

CdT 15.2.2017

**PIAN SCAIROLO****«Troppi insediamenti e inquinamento con la pianificazione»**

■ Come annunciato, sono diverse le voci critiche sul Piano regolatore intercomunale del Pian Scairolo, approvato dai Consigli comunali di Lugano, Collina d'Oro e Grancia e posto in consultazione recentemente. Dopo la Società ticinese per l'arte e la natura (vedi il Corriere del Ticino di lunedì scorso), ieri anche i Cittadini per il territorio e l'Associazione traffico e ambiente hanno presentato le motivazioni del proprio ricorso (cui hanno aderito la sezione ticinese dell'ATA e 13 cittadini).

«La nuova pianificazione porta a uno sviluppo eccessivo degli insediamenti - sostengono -. Né le infrastrutture stradali né tanto meno i trasporti pubblici saranno in grado di far fronte al traffico generato da un nuovo sviluppo della zona, dove già oggi di giorno gli ingorghi sono praticamente costanti e i mezzi pubblici circolano sovente con importanti ritardi».

Sono convinti che il raddoppio dell'edificazione, come previsto dal nuovo piano regolatore intercomunale, farebbe aumentare l'inquinamento in una zona già oggi sopra i limiti di legge. Non ci sarebbero poi garanzie per una fascia verde lungo il riale Scairolo. Il PR-CIPPS propone di «dezonare» i terreni sulla sponda destra del riale Scairolo, adibendoli a zone edificabili, ma non costruibili. «Anche questa misura, voluta per compensare l'aumento degli indici edificatori sull'altro lato, si rivela tuttavia illusoria - fanno notare i ricorrenti -. Nella supposta area verde, anche qualora non fosse altrimenti edificata, si potrebbero infatti insediare superfici di vendita, per esempio di automobili, garden center o depositi all'aperto, (di ditte di costruzione).

Inoltre, l'intenzione del Piano regolatore di aumentare di un quarto l'estensione delle superfici di vendita esistenti «viola addirittura, senza giustificazione, il limite fissato dalla scheda R8 del Piano direttore cantonale. L'estensione è indesiderata perché accresce, oltre i limiti sopportabili, il traffico prodotto e perché fa forte concorrenza alle attività del centro città, contribuendo alla sua decadenza economica». È osteggiata anche la proposta di creare due zone per insediarvi un numero rilevante di addetti (3.500), in quanto «contrasta con il principio dell'accessibilità sufficiente e con il principio di pianificare i posti di lavoro prioritariamente in luoghi dotati di una rete adeguata di trasporti pubblici».

Senza contare che, in testa all'area del Pian Scairolo, si vuole realizzare un centro congressuale, fieristico e direzionale di rilevanza regionale, denominato Porta Sud, «centro che si aggiunge e fa concorrenza a iniziative analoghe promosse dalla Città». Pure in questo caso, secondo i ricorrenti, la proposta non è sostenuta da un dimostrato interesse pubblico e la scelta non è stata sufficientemente ponderata. In conclusione, il PR-Cipps «comporta numerose e gravi violazioni delle norme giuridiche». Ma, nonostante le valutazioni negative espresse già nell'ambito del Piano d'agglomerato del Luganese (PAL2) - congestioni stradali, aumento dell'inquinamento atmosferico, nessun miglioramento del rapporto d'uso dei trasporti pubblici, nessun freno alla dispersione degli insediamenti, costi enormi (600 milioni di franchi) - la procedura è proseguita.